



**“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?” (Romani 8,35)
« né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né
altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di
Dio» (Rom 8,38-39).**

Veglia in Memoria delle Vittime dell'Omofobia

**“... prima di dire AMEN a casa vostra o nei vostri luoghi di culto...
Rifletteteci... Rifletteteci e ricordate... Un ragazzo vi ascolta...”**

(Mary Griffith mamma di Bobby)

(...)

Prima di iniziare vorremmo ringraziare la comunità dei valdesi; grazie alla loro disponibilità e alla loro accoglienza, che si rinnova ogni anno, questa manifestazione, per noi importante momento di condivisione, diventa ogni anno possibile.

Avvisiamo, inoltre, che durante la veglia proietteremo alcuni filmati, disponibili solo in lingua originale, ma sottotitolati; la proiezione su schermo di piccole dimensione potrebbe recare qualche disagio nella lettura e nella comprensione dei dialoghi. Raccomandiamo, quindi, a chi ritiene riscontrare tali difficoltà di avvicinarsi e di sedersi nei primi banchi. Grazie

(...)

INTRODUZIONE

Come cristiani possiamo "rimanere in silenzio" quando tanti uomini e donne soffrono solo perché sono omosessuali? Noi diciamo di no!

Ecco perché, per il quarto anno consecutivo, da lunedì 10 a lunedì 17 maggio 2010 (giornata internazionale contro l'omofobia) cristiani di diverse confessioni religiose (cattolici, valdesi, battisti, metodisti, ecc...) pregheranno insieme ai gruppi di credenti omosessuali italiani per ricordare le vittime della violenza dell'omofobia.

(...)

Descrivere il concetto di OMOFOBIA in poche righe rischia di non dar conto della complessità del fenomeno e dell'ampio raggio di azione dei comportamenti e dei discorsi omofobi che possiamo praticare, ignorare, tollerare e contrastare nella vita quotidiana per questo è necessario affrontarlo nelle sue diverse dimensioni e livelli affinché non sia dato mai per scontato, affinché il senso comune non giunga a mascherarlo lasciando che produca effetti drammatici estremi e affinché possano cambiare le attitudini verso le omosessualità.

Le persone spesso usano il termine omofobia come inclusivo di tutte le tendenze anti-omosessuali. Questo è impreciso, perché trattare le differenti attitudini come se fossero una sola cosa rende difficile offrire appropriati rimedi per ciascuna di esse.

Quindi in quella che è L'omofobia esterna ossia la paura irrazionale e l'odio perpetrati nei confronti delle persone omosessuali si rischia di non vedere l'altra faccia della medaglia l'omofobia interiorizzata ossia l'avversione che ciascuno può provare nei confronti delle proprie parti, fantasie e desideri omoerotici.

Oppure si rischia di non comprendere l'Eterosessismo come un modo di guardare il mondo da un punto di vista che considera naturale e idealizza l'eterosessualità rifiutando e ignorando la soggettività omosessuale. O ancora si rischia di aumentare le distanze da chi condanna gli atti sessuali tra membri dello stesso sesso e crede che la tradizione filosofica, legale e religiosa si opponga all'omosessualità e che questo sia di per sé una ragione sufficiente per proibirne l'espressione aperta nel mondo moderno. In altri termini si tratta di condanna morale dell'omosessualità che mentre in passato era accompagnata da punizioni fisiche o spirituali o entrambe, oggi coloro che condannano moralmente l'omosessualità dichiarano semplicemente di "amare il peccatore, ma non il peccato". Spesso il risultato della combinazione di queste attitudini porta alla violenza antigay. Succede inoltre che, proprio per la "naturalità" dell'atteggiamento omofobo, insita di tale violenza, molte delle vittime della violenza antigay si vergognano, non si fanno avanti e non denunciano tali attacchi.

Solo due righe non bastano per chiarire, non bastano per il cambiamento ma possono accendere una scintilla che faccia sempre più luce e aiuti a contrastare la profonda ignoranza sempre pronta a dilagare, a trasformare gli uomini in avvoltoi intorno ad un cadavere, a stritolare lo spirito oltre ogni limite, a non permettere di ascoltare i cuori che si aprono.

(...)

La veglia vuole essere un momento di preghiera comunitaria per infrangere quel muro di assordante silenzio che permane nella nostra società, e soprattutto nelle nostre chiese, su tale discriminazione.

A scandire le nostre preghiere quest'anno saranno i versetti conclusivi del capitolo 8 della Lettera ai Romani perché in quei versetti c'è davvero tutto quello che serve a noi cristiani: dall'esortazione a vincere la paura, al ricordo della nostra fragilità, fino ad arrivare a una delle più belle confessioni di Fede che la scrittura ci propone.

"Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?" (Romani 8,35) sarà il nostro grido, la nostra domanda, perché anche se le persone spesso non ci ascoltano, Dio saprà ascoltare le nostre preghiere che sapranno unirci al di là di ogni 'differenza'.

Questa veglia vuole essere anche un momento di riflessione e di preghiera in cui fare memoria dei tanti omosessuali che avrebbero potuto essere qui con noi e che non ce l'hanno fatta a sopportare il peso della vita scegliendo la via del suicidio e per pregare in memoria delle persone omosessuali che a causa di atti violenti perpetrati contro di loro, contro la loro diversità, hanno perito, alcuni sino alla morte .

Pregheremo raccontando la storia di Robert Griffith (Bobby) e di sua madre Mary Griffith.

Nel 1983, all'età di 20 anni, Bobby Griffith, si suicidò. Questo dopo che la madre del giovane, Mary, seguace della Chiesa presbiteriana, aveva tentato per anni di combattere con le preghiere la natura gay del figlio.

Senza il supporto della famiglia e condannato della sua chiesa, Bobby si suicidò gettandosi da un cavalcavia a Portland, Oregon. Mary uscì trasformata dalla perdita del figlio, rivedendo il proprio credo religioso, diventando attivista di una associazione nazionale il cui scopo è aiutare i genitori ad accettare l'omosessualità dei propri figli.

La storia di Bobby e di sua madre è divenuta un libro e successivamente un film entrambi intitolati «Prayers for Bobby» (preghiere per Bobby) da cui abbiamo tratto alcune delle sequenze che proietteremo e che utilizzeremo nell'arco di questa veglia. Quanti sono gli omosessuali che hanno scelto di fare lo stesso gesto disperato?

Quanti hanno lasciato un segno nella vita dei nostri gruppi? O nella vita delle nostre famiglie?

Probabilmente sono più di una le storie che separano la scelta drammatica di Bobby e di coloro che come lui hanno rinunciato all'amore e alla vita ...

Ai protagonisti di queste storie vogliamo dedicare questa veglia nella speranza di poterli riabbracciare tutti nella luce che Dio ci ha promesso.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

(...)

Accendiamo una lampada simbolo della speranza e della presenza dello spirito che invociamo, una speranza che nasce dalle parole di Paolo che scrive « né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rom 8,38-39).

Invochiamo lo spirito con le parole del Card. Carlo Maria Martini tratte da una sua lettera pastorale :

“... vivo una convinzione profonda ... è la convinzione che lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Anche di fronte a tutta la violenza che in questa veglia ricorderemo e alle vittime di cui faremo memoria, lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa.

Dal vangelo di Giovanni :

(Lucia) : Di nuovo Gesù parlò loro:

(Domenico) : «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». [8.13]

(Lucia) : Gli dissero allora i farisei:

(Luigi): «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». [8.14]

(Lucia) : **Gesù rispose:**

(Domenico) : «Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. [8.15] Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. [8.16] E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. [8.17] Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: [8.18] orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dá testimonianza». [8.19]

Canto (chi ci separerà)

Simbolo : La luce

Viene portata sul tavolo una candela che viene accesa

1° MOMENTO

(...)

Nella storia di Bobby ad un certo punto la famiglia scopre la sua omosessualità. Sopraggiunge la paura per una realtà che è percepita come devianza che deve essere curata. La madre, fervente religiosa, è convinta di poter curare la diversità del figlio attraverso la preghiera e la bibbia.

(SEQUENZA DAL FILM)

Mamma : in modo che tutti noi saremo insieme nel regno dei cieli.
Noi non possiamo separarci; noi non possiamo smarrirci.
Noi non possiamo commettere un peccato simile.
Quello è un peccato terribile.
La Bibbia lo definisce un abominio.
Nel Levitico se un uomo giace con un altro uomo sarebbero messi entrambi a morte.
Non possiamo permettere che la mia famiglia non sia insieme nell'aldilà.

Padre : Mary, ti prego, possiamo preoccuparci di questa vita prima di preoccuparci della vita nell'aldilà?

Bobby : Ehi, che succede?

Mamma : Hai qualche problema di cui vorresti metterci al corrente?

Bobby : No ...

Mamma : Bobby ? Se c'è qualcosa che non va è necessario che tu la condivida con la tua famiglia.
Bobby, siamo la tua famiglia ; possiamo superarlo! So che se confidiamo in Dio riusciremo a superarlo. E' curabile con il suo aiuto.

Bobby : Mi dispiace ... non ci posso fare niente! Non lo volevo neanche, mamma! Cosa faccio?

Papà : Bobby, tu non sei gay! È solo che probabilmente non hai ancora incontrato una ragazza da cui sei veramente attratto.

Bobby : Ti prego ... mamma ti prego non dirlo a nessuno. Ti prego ... mamma ti prego ... non dirlo a nessuno.

Mamma : Andrà tutto bene

Mamma : *ti avverto che devi vivere la tua nuova vita circondato dallo spirito santo. Solo così tu non farai quello che la tua natura peccaminosa brama. Quando lo spirito santo controlla la tua vita produce Amore, Gioia, e Bontà ... Onestà e autocontrollo.*

Bobby : Io devono sapere tutti?

Mamma : siamo la tua famiglia ... ti vogliamo bene

Simbolo : viene portata sul tavolo una Bibbia - si attaccano i post-it (almeno 50) sparsi in tutta la stanza

(...)

Salmo 3

*Signore, quanti sono i miei oppressori!
Molti contro di me insorgono.
Molti di me vanno dicendo:
"Neppure Dio lo salva!"
Ma tu, Signore, sei mia difesa, tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.
Al Signore innalzo la mia voce
E mi risponde dal suo monte santo.
Io mi corico e mi addormento,
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.
Non temo la moltitudine di genti
Che contro di me si accampano.
Sorgi, Signore,
salvami, Dio mio.*

(...))

L'omofobia non è, come potrebbe sembrare ai più, un fenomeno relegabile alla cronaca dei pur numerosi, TROPPI, episodi di violenza contro le persone omosessuali. E' invece un sentimento che noi incontriamo, talvolta senza esserne neppure consapevoli, sin dalla più giovane età, e che viviamo sulla nostra pelle, giorno per giorno, che scava ferite nei nostri cuori e che ci segna indelebilmente.

TESTIMONIANZE – (POWER POINT)

2° MOMENTO

Simbolo : viene portata sul tavolo una croce

(...)

(durante la lettura rimane proiettata la foto di ... da bambino)

Non ho scelto di essere così! Non volevo essere così! Sono le parole che si ripete Bobby e quanti di noi le hanno pronunciate o anche solo pensate? Questo sono io, questa è una storia invisibile e l'invisibilità di una storia ... la mia.

Iniziò a manifestarsi la mia diversità che ero un bambino e presto divenne un disagio ancor prima di sentirmi omosessuale e/o di conoscere il significato di omosessualità. Ricordo le ansie , le paure e il cuore in gola quando "O femmenè!" mi marchiò per sempre. Ero solo alle elementari.

Le scene e gli episodi che ricordo sono tanti, da insulti a lanci di pietre, agli sputi semplicemente le solite liti tra ragazzi. Ma divenne un appuntamento quotidiano quello con un gruppetto di ragazzi, miei coetanei all'uscita di scuola. Tra di loro Il più grande, il capo era Antonio un ragazzo maggiorenne che tra l'altro abitava di fronte alla scuola. Mi aspettavano all'uscita per iniziare i cori di insulti, bastava poi un solo mio sguardo per autorizzarli a pestarmi.

Mi preparavo già prima dell'uscita, guardavo con ansia dalla finestra per vedere se c'era lui ... e prima di guardare spesso pregavo affinché non ci fosse. Avevo imparato ad organizzarmi lascio la mia borsa a qualche compagno o a un mio cugino e al suonare della campanella, già pronto, iniziavo a correre per non farmi prendere correvo fino a rimanere senza fiato, fino a sentire solo il battito del mio cuore che copriva gli insulti e le mie paure. Divenni la passione di Antonio. Una volta dopo diversi giorni che riuscivo a sfuggirgli mi inseguì in macchina, mi raggiunse tagliandomi la strada, iniziò a prendermi a schiaffi dicendomi che non dovevo scappare. Intervenne una signora accortasi di ciò che accadeva, lo intimorì mettendolo in fuga.

Presto anche gli amici, i compagni di classe e lo stesso mio cugino che aveva tentato più volte di difendermi iniziò ad avere paura ... evitarmi fu naturale. Speravo che tutto finisse mentre iniziavo a diventare invisibile. Iniziavo a temere di fare conoscenza di avere amici perché c'era qualcosa che non andava in me e ancora oggi non sono riuscito a capire cosa.

La situazione migliorò quando divennero evidenti le aggressioni. Le insegnanti intervennero per porre fine a "Cose di ragazzi!" dicevano, richiamando gli alunni coinvolti e comunicando ai genitori di fare attenzione ai propri figli all'uscita. Inoltre cosa più importante per me fu l'avviso della preside ai genitori del Capobranco gli disse che avrebbe denunciato il ragazzo se avesse continuato a creare disturbo all'uscita della scuola ... Sono cose di ragazzi! Di lì a poco sarebbe comunque finito tutto per me perché a Settembre mi sarei trasferito alla scuola media al centro del paese.

Ero ormai alle medie, ce l'avevo fatta, non passarono molti mesi, quando all'uscita da scuola mi raggiunge una mano aperta che mi colpisce proprio sull'orecchio destro capisco dopo che era uno schiaffo, ero troppo concentrato su quel fischio sottile e costante che mi girava in testa. Da sinistra invece arriva un calcio al torace mi lancia a terra, cerco di rialzarmi per difendermi ma tra calci e pugni mi trovo ricoperto di corpi ... Credevo che fosse finita, ma anche qui "O' ricchiò!" divenne presto il marchio D.O.C. I bagni erano per me proibiti, ovvio, me la tenevo fino a casa. Gli insulti dai corridoi mentre si faceva lezione il male minore. La mattina mi anticipavo e dalla finestra della mia classe facevo il mio appello quotidiano controllavo quanti fossero i mau-mau presenti per organizzare la mia fuga, li conoscevo tutti e sapevo i loro nomi. Ricordo la tensione, la paura, l'ansia, l'angoscia quando suonava la campanella. Un volta fui raggiunto in corsa sempre all'uscita erano in 5/6 cercavo di reagire fin quando non ne erano troppi e mentre aumentavano sentivo le urla di ragazze, erano le mie compagne di classe che si erano lanciate nella rissa per difendermi e sollecitavano i compagni di classe ad intervenire. Si creò una barriera intorno a me era la mia classe, mi scortarono fino al bus che mi portava a casa.

Questo è il clima che mi ha accompagnato lungo la mia adolescenza ... cose di ragazzi! Ho perso troppo tempo a chiedermi perché, allontanandomi dalle relazioni, dalla vita. Nel silenzio, nell'anonimato, nell'invisibilità sono cresciuto, mi sono protetto e forse ho protetto anche le persone a me care. Non ne ho parlato a scuola né con gli insegnanti tanto meno a casa dove spesso era mia madre ad utilizzare aggettivi come quelli che mi rivolgevano all'uscita di scuola, ad alzare le mani per reprimere magari qualche atteggiamento effeminato come una semplice mano posata sul fianco. Oggi quando ripenso a quegli anni rivedo con tenerezza quel bambino che mi strappa ogni volta un sorriso! Sto imparando a evitare i silenzi e le complicità che, se nella maggior parte dei casi semplificano la vita quotidiana permettono la partecipazione di routine alla vita stessa, possono talvolta renderci responsabili di decisioni radicalmente in contrasto con ciò che si è, con le proprie idee rafforzando magari la violenza o alimentando l'invisibilità. Mi chiedo ora se ero io a rendermi invisibile o erano gli altri a non vedere.

Non conoscevo l'omosessualità, l'omofobia, il bullismo omofobico non sapevo chi ero ... oggi lo so!

(SEQUENZA DAL FILM)

- Mamma :** Io non voglio sapere!
- Bobby :** Ma io voglio che tu sappia! Si chiama David...
- Mamma :** Ogni volta che se ne parla, si ricomincia. Se è per tornare allo stesso punto tanto vale non cominciare.
- Bobby :** Quando sto con lui, mi sento talmente bene! E' gentile con me, mi fa sorridere ed è intelligente.
- Mamma :** Fermati, non voglio sentirne parlare, lo sai!
- Bobby :** Ho passato tutto l'anno ad ascoltarti. Ora sei tu che mi ascolterai per una volta! Io mi sento bene con David. Ma se lui mi accarezza in pubblico, o peggio mi abbraccia, io mi allontano. Io mi vergogno...
- Mamma :** Perché tu sai che è male!
- Bobby :** Perché tu me lo hai sempre detto!
- Mamma :** Non sono io, è la Bibbia!
- Bobby :** Non è la Bibbia, sei tu! Perché non lo vuoi ammettere? Perché non vuoi ammettere che detesti quello che io sono?
- Mamma :** Quello che sei diventato!
- Bobby :** Quello che io sono! Mi spiace davvero non essere il piccolo Bobby che tu volevi! Ma io non voglio passare la mia vita a domandarti scusa per questo! Accettami come sono o è finita!
- Mamma :** **Io non voglio un figlio gay!**
- Bobby :** **In questo caso tu non hai un figlio!**
- Mamma :** **Addio!**

(...)

(durante la lettura rimane proiettata l'immagine della croce con arcobaleno tratta dal Power-Point)

Leggeremo una lettera scritta da un ragazzo del gruppo ad un amico che non c'è più

Caro ..., sono ormai 9 anni che non ci sei più e forse quasi nessuno ricorda la tua storia anzi, tutti hanno cercato di dimenticarla in fretta per rimettere le cose a posto. Eri un ragazzo intelligente, carino, con un velo di tristezza negli occhi sempre presente anche quando scherzavi. I nostri rapporti non sono stati sempre facili. Ad un certo punto, io avevo deciso di troncarli e per 2 anni non ci siamo visti. Un giorno mi chiedesti di ricominciare a vederci perché la nostra amicizia era troppo importante. Io ne fui contento perché, nella mia rigidità, non riuscivo a tornare indietro e quella volta mi desti una grande lezione, come uomo e come cristiano.

Stavi per laurearti in Architettura, avevi tutti 30 e 30 e lode e ti mancava solo la tesi. Avevi sempre avuto problemi con la tua omosessualità, ma eri stato sempre molto chiaro, ne avevi parlato a casa e tua madre ti aveva picchiato sul braccio con una bottiglia. Ti avevano tolto la macchina e l'avevano data al tuo fratello minore. Non potevi ricevere amici in casa e gli amici non potevano chiamare a casa tua. Poi passasti anni in depressione cercando di curarti in tutti i modi, con la terapia del Litio, ti sei sottoposto persino agli elettrochoc. Io cercai di convincerti a non farlo, ma tu non riuscivi a vedere altra soluzione. Avevi già

tentato il suicidio diverse volte: una volta tentasti di avvelenarti, un'altra salisti sul cornicione della Facoltà di Architettura, un'altra ancora apristi lo sportello da un'auto in corsa.

Quando ti sottoponesti all'elettrochoc venni a trovarti in una clinica a Nocera. Mi meravigliai di come mi facessero passare, quasi senza notarmi. Rimasi tutto il pomeriggio con te e mi portasti a vedere gli altri pazienti che erano stati sottoposti allo stesso trattamento. Una settimana dopo fuggisti dalla clinica e riuscisti ad arrivare fino a casa tua a Mugnano, senza che nessuno se ne accorgesse. In quell'ultima settimana stavamo sempre insieme perché tu dovevi camminare in continuazione per cercare di non pensare al suicidio, per cercare di lottare contro quell'impulso.

Camminavamo per ore ed ore fino allo sfinimento fisico, fino ad avere i dolori ai muscoli delle gambe. L'ultima volta mi dicesti che se riuscivi a farcela volevi fittarti una piccola stanza a Napoli e dividerla con me, lontano dal paese e vivere magari fino ad 80 anni.

Poi quel terribile martedì 24 aprile 2001. Mi telefonasti verso le 15,00 e volevi uscire. Io avevo un impegno in chiesa. Allora prendemmo appuntamento per il giorno seguente alle 17,00 per andare al cinema. Dopo mezz'ora, mentre stavi studiando, apristi la finestra e ti buttasti giù dal sesto piano. Non fosti fortunato, neanche in quella circostanza, non moristi sul colpo ma dopo due giorni di agonia.

Al funerale tutti piangevano ed io abbracciai tua madre che non avevo mai visto ma che avevo sentito per telefono negli ultimi tempi per informarla. Le suore mi dissero di pregare, ma non per te, di rivolgermi a te perché tu dal paradiso mi avresti aiutato ed io so che è così, sono sicuro che è così e che quando verrà il mio momento tu mi sarai vicino.

Solo l'Omosessualità brillava per la sua assenza in quella cerimonia come se in tutta quella storia non avesse avuto alcuna influenza. Nessuno fece riferimento all'innominabile vizio.

Dicono che chi ha deciso di suicidarsi prima o poi ci riesce, e forse è così, però io ricordo quella parte di te che voleva continuare a vivere ed io devo continuare a lottare per la vita contro i pregiudizi e le ipocrisie.

Ciao mio caro piccolo ..., mio piccolo amico del Cielo.

...

(...)

Salmo 108

*Dio della mia lode, non tacere,
poiché contro di me si sono aperte
la bocca dell'empio e dell'uomo di frode;
parlano di me con lingua di menzogna.
Mi investono con parole di odio,
mi combattono senza motivo.
In cambio del mio amore mi muovono accuse,
mentre io sono in preghiera.
Mi rendono male per bene
e odio in cambio di amore.*

(SEQUENZA DAL FILM)

Rimane il buio nella stanza - Si spegne la candela

3° MOMENTO

(...)

Il suicidio di Bobby stravolge la vita della madre che, da una posizione di forte integralismo religioso, attraverso il sacrificio del figlio, giunge alla comprensione profonda e finisce per accogliere la diversità come un dono.

(SEQUENZA DAL FILM)

Prete : Mary ? Mary, cosa ci fai qui fuori? Sei bagnata fradicia ... vieni dentro.

Mary : Non sapevo dove andare

Ero seduta la ... che ascoltavo tutte le loro storie

Di come loro ... l'avevano sempre saputo ... che i loro figli erano diversi

... e poi ho fatto questo sogno stanotte ... Bobby era un bambino

Mio figlio è sempre stato diverso

La sua diversità iniziò al concepimento ... lo sapevo ... me lo sentivo

Ora lo so perché Dio non curò Bobby; non lo curò perché non c'era nulla di sbagliato in Lui.

Io ho fatto questo ... Io ho ucciso mio figlio

Prete : Tu non hai ucciso tuo figlio ... Bobby si è suicidato

Mary : Come potrebbe perdonarmi Dio ?

Come potrebbe perdonarmi Bobby?

Prete : Dio ha già perdonato. Ora devi perdonare te stessa.

Mary : Mi dispiace così tanto.

(...)

Tante volte, troppe volte, nel corso della storia, la religione è stata strumento di tormento e non di liberazione . Tante volte il vangelo è stato manipolato e, da buona notizia rivolta a tutti, è diventato strumento per un culto intransigente per pochi giusti.

Eppure Gesù Cristo ci aveva avvertito. Ci aveva detto che molti avrebbero provato ad impadronirsi del suo messaggio svuotandone il significato per poter dominare le persone.

Simbolo : I foglietti stracciati

2-3 di noi mostrano il gesto (richiamando le immagini del film) del foglietto strappato

(...)

Dal vangelo di Matteo:

23 Allora se uno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, oppure è là, non credeteci. 24 Sorgeranno infatti falsi messia e falsi profeti, che daranno grandi segni e prodigi, tanto da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. 25 Ecco, ve l'ho predetto. 26 Se vi diranno: Ecco, è nel deserto, non andateci; oppure: Ecco, è nell'interno della casa, non credeteci; 27 poiché come la folgore esce dall'oriente e brilla in occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 28 Dove sta il cadavere là si raccolgono gli avvoltoi .

4° MOMENTO

(SEQUENZA DAL FILM)

" L'omosessualità è un peccato. Gli omosessuali sono condannati a bruciare all'inferno per l'eternità. Se volessero cambiare, potrebbero essere guariti dai loro atti impuri. Se si allontanassero dalla tentazione, potrebbero tornare normali. Se solamente cercassero di perseverare, ciò non accadrebbe." Questo è quello che io ho detto a mio figlio Bobby, quando ho saputo che era gay. Quando mi ha detto di essere omosessuale, il mio mondo è crollato. Ho fatto tutto quello che ho potuto per guarirlo dalla sua malattia. Sono otto mesi che mio figlio si è suicidato gettandosi da un ponte. Mi pento profondamente per la mia ignoranza sui gay e sulle lesbiche. Capisco che tutto quello che avevo appreso non erano altro che pregiudizi e dicerie crudeli. Se avessi cercato di vedere più lontano di ciò che si diceva, se avessi semplicemente ascoltato mio figlio, quando mi aveva aperto il suo cuore, io non sarei qui ora davanti a voi, piena di rimpianto... Credo che Dio amasse il suo spirito buono e pieno d'amore. Agli occhi di Dio tutto ciò che conta è la bontà e l'amore. Io non sapevo che quando condannavo gli omosessuali alla dannazione eterna, ogni volta io parlavo di Bobby come di un malato e di un perverso e di un pericolo per i nostri ragazzi, io distruggevo la sua autostima e il suo rispetto di sé ... Alla fine il suo spirito è stato stritolato oltre ogni limite... Non era la volontà di Dio che Bobby scavalcasse il parapetto del ponte dell'autostrada e che si gettasse sotto le ruote di un camion che l'ha ammazzato sul colpo. La morte di Bobby è il risultato diretto dell'ignoranza dei suoi genitori e della loro paura della parola GAY. Avrebbe voluto fare lo scrittore. Non avrebbe dovuto essere stato privato delle sue speranze e dei suoi sogni. Ci sono altri ragazzi come Bobby, seduti nelle vostre congregazioni, invisibili ai vostri occhi, essi vi ascoltano quando ripetete "AMEN". E ciò farà tacere le loro preghiere. Le loro preghiere a Dio per la comprensione, l'accoglienza e il vostro amore. Ma la vostra ostilità, la vostra paura, la vostra ignoranza della parola GAY faranno tacere queste preghiere. Allora, prima di dire AMEN a casa vostra o nei vostri luoghi di culto... Rifletteteci... Rifletteteci e ricordate... Un ragazzo vi ascolta..."

(...)

Vi invitiamo ad esprimere le vostre preghiere personali , rivolte a Dio e alla Comunità; insieme vi invitiamo, chi vuole, a compiere il medesimo gesto liberatorio della madre che strappa i foglietti su cui aveva stampato la sua incomprendenza e la sua ignoranza,

Recitate le vostre preghiere terminando e dicendo : "AMEN"

CONCLUSIONE

(...)

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani

³¹Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ³³Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? ³⁵Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Proprio come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.

³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, ³⁹né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

(...)

Mercoledì 18 gennaio 2006 - Strasburgo

Risoluzione del Parlamento europeo sull'omofobia in Europa

Il Parlamento europeo,

1. condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale;
2. chiede agli Stati membri di assicurare che le persone GLBT vengano protette da discorsi omofobici intrisi d'odio e da atti di violenza omofobici e di garantire che i partner dello stesso sesso godano del rispetto, della dignità e della protezione riconosciuti al resto della società;
3. invita con insistenza gli Stati membri e la Commissione a condannare con fermezza i discorsi omofobici carichi di odio o le istigazioni all'odio e alla violenza e a garantire l'effettivo rispetto della libertà di manifestazione, garantita da tutte le convenzioni in materia di diritti umani;
4. chiede alla Commissione di far sì che la discriminazione basata sull'orientamento sessuale sia vietata in tutti i settori.
5. sollecita vivamente gli Stati membri e la Commissione a intensificare la lotta all'omofobia mediante un'azione pedagogica, attraverso campagne contro l'omofobia condotte nelle scuole, le università e i mezzi d'informazione, e anche per via amministrativa, giudiziaria e legislativa;

(...)

PREGHIERA FINALE

Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.

Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto.

Nel silenzio maturano le grandi cose della vita:

la conversione, l'amore, il sacrificio.

Quando il sole si eclissa pure per noi,

e il Cielo non risponde al nostro grido,

e la terra rimbomba cava sotto i passi,

e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare,

rimanici accanto.

In quel momento, rompi pure il silenzio:

per dirci parole d'amore!

E sentiremo i brividi della Pasqua.

(Don Tonino Bello)

Saluti e ringraziamenti